

Festival di Cremona. Ieri sera il concerto in San Marcellino

King's Singers perfezione di voci



L'ensemble vocale The King's Singers ieri sera in un'affollata chiesa di San Marcellino per il Festival di Cremona Claudio Monteverdi (foto ZOVADELLI)

di Roberto Codazzi

CREMONA — Nato un anno prima del divin Claudio, è non a caso definito il 'Monteverdi del sud' perché costituisce la versione 'meridionale' del passaggio dai modi rinascimentali al barocco. The King's Singers, uno dei migliori cori da camera del mondo, ha dedicato a Carlo Gesualdo da Venosa il suo concerto di ieri sera in San Marcellino. Arrivano i nomi e arrivano gli spettatori a un Festival che fin qui ha stentato a decollare in quanto ad affluenza di pubblico. Attivi da oltre quarant'anni, i King's — il nome deriva da quello del mitico King's College di Cambridge dove il gruppo si è costituito nel 1968 — hanno incantato gli appassionati di tutti i generi musicali grazie a un repertorio che spazia dal medioevo al pop al folk, collaborando con i Beach Boys e cantando i brani dei Beatles, oltre naturalmente a tutto il comparto della musica antica. Ieri sera hanno proposto i *Responsori del Giovedì Santo* di Gesualdo da Venosa, opera in

cui il compositore asseconda la sua propensione ad affrontare il tema della morte e del dolore con una pittura musicale che esalta l'espressione del sentimento. Personaggio incredibile il principe di Venosa, tutto genio e sregolatezza, sorta di Guarneri del Gesù in salsa partenopea, capace di sublimi imprese artistiche degne del suo nobilissimo blaso-

della tonalità. Nell'esecuzione delle tre *Lectio* che compongono l'Ufficio Divino della Settimana Santa, il sestetto dei King's Singers ha manifestato una fusione di voci davvero straordinaria, attacchi pennellati e cadenze morbide come un soffio, per non parlare di una intonazione che rasenta la perfezione. Grandi applausi — tutti meritati —



Folto pubblico ieri sera in San Marcellino per il concerto dei King's Singers

ne e di umane bassezze, tra cui l'assassino della moglie colta in flagranza di adulterio con l'amante, il duca d'Andria. La sua arte presenta arditezze armoniche e cromatismi che prefigurano rivoluzioni stilistiche avvenute due secoli e mezzo dopo nel corso della storia della musica, all'epoca della disgregazione

per l'ensemble inglese. E sarà interessante vedere l'ideale derby a distanza che si consumerà il 19 maggio quando sulla ribalta del Festival Monteverdi arriverà l'altro formidabile coro da camera britannico, quello dei Tallis Scholars, habituè della rassegna cremonese.

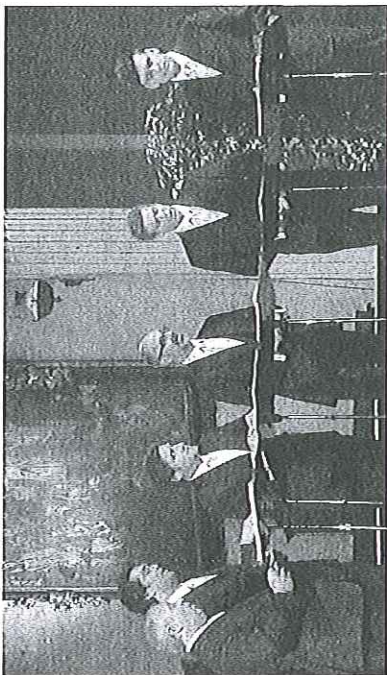
Le tenebre di Gesualdo

I King's Singers interpretano i suoi responsori

Non solo Monteverdi al festival a lui dedicato: il protagonista dell'appuntamento di ieri sera nella chiesa di San Marcellino è stato Gesualdo da Venosa, illustre collega del compositore cremonese che ne costituisce, in un certo senso, la contrapposizione meridionale. Tra i due autori contemporanei si possono infatti ravvisare le differenze peculiari che intercorrono, più in generale, tra le diverse aree italiane nell'ambito della polifonia vocale sacra a cavallo tra Rinascimento e Barocco.

A presentare al folto pubblico presente le composizioni *Tenebrae, responsori per il Giovedì Santo* una formazione vocale attiva e nota a livello internazionale da oltre trent'anni per le doti tecniche e l'abilità di spaziare tra generi e secoli, i King's Singers, che già in passato hanno rivolto l'attenzione alle composizioni liturgiche di Gesualdo, incidono su disco nel 2004 proprio i brani offerti al pubblico ieri sera.

Messi da parte per una sera il folk e il pop, i King's Singers si sono dedicati ai responsori *Tenebrae*, canti che venivano eseguiti nel corso della liturgia delle Ore in risposta alle letture, che si sono rivelati nella misurata esecuzione del quintetto ricchi di dinamiche e dalla marcata connotazione espressiva, in linea con la



Il sestetto King's Singers in concerto ieri sera nell'ambito del festival Monteverdi

tradizione dell'epoca di componere brani particolarmente solenni ed elaborati in occasione delle principali festività liturgiche e già precursori dei futuri sviluppi barocchi.

I responsori del primo, secondo e terzo notturno sono stati proposti completi dell'esecuzione dell'antifona *Traditor autem*, che precede il *Benedicamus Dominus Deus Israel* e il conclusivo *Christus factus est*.

I controtenor David Hurley e Timothy Wayne-Wright, il tenore Paul Phoenix, i baritoni Philip

Lawson e Christopher Gabbitas e il basso Jonathan Howard hanno così dato voce ad un'altra voce caratteristica del periodo monteverdiano, forse meno nota ma altrettanto significativa, attraverso alcune tra le più intense composizioni di Gesualdo da Venosa, incentrate sul tema della morte e dolore, spesso al centro delle composizioni dell'autore, e proprio per questo volutamente caratterizzate dal forte carattere espressivo.

Martina Pugno